



Natale nelle tradizioni e nelle lingue del mondo

Concerto della classe di Musica vocale da camera
a cura del Prof. Roberto Abbondanza

Musiche di Nin, Wolf, Cornelius, Hayes, De La Monnaye,
Reger, Rodrigo e Adam

16 DICEMBRE 2024 - ORE 16.30
AUDITORIUM DEL LICEO MUSICALE FARNESINA DI ROMA (RM)

23 DICEMBRE 2024 - ORE 17:00
BIBLIOTECA COMUNALE DI TERNI (TR)

26 DICEMBRE 2024 - ORE 17:00
SALA DELL'OROLOGIO DEL MUSEO CAOS DI TERNI (TR)

INGRESSO GRATUITO



PROGRAMMA

Anonimo

“Quando nascette ninno”

Soprani - Wooyeon Won, Silvia
Belpassi, Veronica Vasta
Mezzosoprano - Elena Mele
Baritono - Tommaso Sabbagh

R. Hayes

“Sister Mary”

Basso - Giorgio Alexander Ridolfi

J. Rodrigo

“Coplillas de belen”

Tenore - Lorenzo Giambenedetti

J. Nin

“Campanas sobre campana”

Mezzosoprano - Elena Mele

P. Cornelius

“Die Hirten”

Baritono - Aris Tsavalias

Anonimo

“Ah! Quand reviendra-t-il temps...”

Soprano - Wooyeon Won,
Silvia Belpassi

Anonimo

“Dormi dormi bel bambin”

Tenore - Lorenzo Giambenedetti
Basso - Giorgio Alexander Ridolfi

J. Nin

“San José era carpintero”

Soprano - Veronica Vasta

H. Wolf

“Schlafendes Jesuskind”

Baritono - Tommaso Sabbagh

Anonimo

“I Saw Three Ships”

Soprani - Wooyeon Won, Silvia
Belpassi, Veronica Vasta
Mezzosoprano - Elena Mele
Baritono - Aris Tsavalias

H. Wolf

“Die ihr schwebet um diese Palmen”

Mezzosoprano - Elena Mele

A.C. Adam

“Minuit chretien”

Tenore - Jianong Yin

B. De La Monnaye

“Guillo, pran ton tambourin”

Soprani - Wooyeon Won, Silvia
Belpassi, Veronica Vasta
Mezzosoprano - Elena Mele

M. Reger

“Maria Wiegenlied”

Soprano - Wooyeon Won,
Silvia Belpassi

Anonimo

“Il est né le divin enfant”

Tutti

Hiromasa Tabata - pianoforte



*Mezzanotte, cristiani, è l'ora solenne dove l'uomo Dio
scese fino a noi per cancellare la macchia originale
e di suo padre fermare la rabbia.
L'umanità intera trema di speranza
in questa notte che gli dà un salvatore.
Popolo in ginocchio, aspetta la tua liberazione!
Natale! Natale! Ecco il Redentore!
Il redentore ha rotto qualsiasi ostacolo:
La terra è libera e il cielo è aperto.
Lui vede un fratello dove era solo uno schiavo:
L'amore unisce quelli che il ferro incatenava.
Chi gli dirà il nostro riconoscimento?
È per tutti noi che nasce, che soffre e muoia.
Popolo in piedi, canta la tua liberazione!
Natale! Natale! Cantiamo il Redentore!*

GUILLÔ, PRAN TON TAMBORIN...

Guy Barôzai è lo pseudonimo di Bernard de la Monnaye (1641-1728) avvocato dello stato, accademico di Francia e finissimo poeta soprattutto nel suo natio dialetto borgognone. Intorno al 1700 scrisse e compose parecchi Noël dimostrando una fantasia e una vivacità straordinarie. Il nostro brano, ad esempio, è giocato sulla onomatopea del flauto e del tamburo, che abbiamo voluto ancora di più rilevare nella nostra rielaborazione con l'uso quasi percussivo del pianoforte e il trattamento a canone delle voci.

"Guillô prendi il tuo tamburello, tu prendi il flauto, Robin. Al suono di questi strumenti (turelurelu, patapatapan) canteremo gaiamente il Natale. Era una antica usanza di lodare il Re dei Re; al suono di questi strumenti facciamo altrettanto. Oggi il Diavolo è vinto, ringraziamo Gesù; al suono di questi strumenti sbeffeggiamo Satana. Oggi, l'uomo e Dio vanno più d'accordo che il flauto e il tamburo: al suono di questi strumenti cantiamo e balliamo."

MARIÄ WIEGENLIED

È tratto dalla raccolta Schlichte Weisen (Melodie semplici) op. 76 pubblicata da Max Reger (1873-1916) fra il 1903 e il 1912. Composta su un testo poetico di Martin Boelitz, la Ninna-nanna di Maria disegna un tenero e commosso quadretto di pace domestica.

"Maria siede tra i fiori, cullando il bambino Gesù. Soffia un vento caldo, cantano uccellini colorati. Dormi, bambino dolce. Graziosa è la tua risata, il sonno ti chiude gli occhi. Appoggia la testolina stanca sul petto di tua madre. Dormi, bambino dolce, dormi!"

IL EST NÉ...

È un canto tradizionale francese che deve la sua popolarità a un tema di sicuro effetto e, come si dice, molto orecchiabile. Abituamente viene eseguito a tempo di marcia. La nostra rielaborazione prevede un tempo più vivace per sottolineare la circolarità della melodia e la sua non comune vitalità ritmica.

*"È nato il divino infante, suonate oboi e mazzette, cantiamo il suo avvento. Da più di quattromila anni lo promettevano i profeti e noi attendevamo questo felice momento. Una stalla è la sua dimora, un po' di paglia il suo letto: per un Dio che umiliazione! O Gesù, Re possente, anche da bambino regna interamente su di noi.
È nato il divino infante, cantiamo il suo avvento."*



“Figlio della Vergine. Bimbo del cielo!
Addormentato a terra sul legno dei dolori,
che il devoto Maestro, con gioco pieno di significati,
ha rappresentato sotto i tuoi sogni lievi:
tu fiore ancora in boccio all'alba
la gloria solenne del Padre!
Oh, chi può vedere,
dietro questa fronte, queste nere sopracciglia,
le immagini che prendono forma, cangiando!”

I SAW THREE SHIPS...

È un *carol* tradizionale del *Worcestershire*. Come molti canti popolari è noto in numerose varianti sia del testo che della melodia. Il tono fiabesco del testo e la vivacità quasi danzante della melodia evidenziano una delle caratteristiche più appariscenti dei *carols* inglesi: una gioiosa allegria che sembra appartenere soprattutto al mondo ingenuo e sereno dei bambini.

“Ho visto tre navi arrivare la mattina di Natale. E che c'era dentro le tre navi? C'erano Cristo e la Vergine Maria. E dove andavano queste tre navi? Andavano a Betlemme, la mattina di Natale. Tutte le campane sulla terra suoneranno, la mattina di Natale.”

DIE IHR SCHWEBET

Il lied di Hugo Wolf fa parte dei dieci di argomento spirituale della raccolta *Spanisches Liederbuch* (Canzoniere Spagnolo) composti nel 1890. Il testo originale di F. Lope de Vega fu tradotto da E. Geibel. Il brano fa percepire la fiducia e insieme l'angoscia della giovane madre che prega gli angeli di proteggere il sonno del suo bambino.

Voi che vi librate tra queste palme nella notte e nel vento,
voi angeli santi, placate le cime! Il mio bambino dorme.
Voi palme di Betlemme nella furia del vento
Come potete oggi così rabbiose stormire?
Basta frusciare, tacete e inchinatevi lievi e soavi:
placate le cime, il mio bambino dorme.
L'infante divino sopporta gran pena:
ah, come farà poi oppresso dalle sofferenze terrene.
Ma ora, nel sonno, le sue pene sono lenite
e allontanate con dolcezza:
placate le cime, il mio bambino dorme.
Venti freddi e pungenti soffiano al suolo:
come coprirò le membra del mio bimbo?
O voi angeli tutti che alati volate per il cielo,
placate le cime! Il mio bambino dorme.

MINUIT CHRÉTIENS

È un famosissimo canto natalizio conosciuto anche come *Cantique de Noël* da Adolphe Adam (1803-1856) nel 1847 su testo di Placide Cappeau.



Fra le grandi festività cristiane, il Natale è certamente quella più vicina al cuore del popolo. Lo testimonia la grande abbondanza di canti popolari destinati alle celebrazioni natalizie. Ogni regione del mondo cristiano ha i suoi propri canti di Natale e hanno un nome specifico: *pastorali* in Italia, *noëls* in Francia, *carols* nei paesi anglofoni, *villancicos* e *navidenas* in Spagna, *Weihnachtlieder* nelle nazioni di lingua tedesca.

D'altro canto, è così forte questa tradizione che gli stessi musicisti, colti quando scrivono per il Natale, sembra non possano fare a meno di riferirsi al linguaggio e allo spirito del popolo. E ciò non solo quando partono da *dati* folklorici, per rielaborarli e riviverli nella propria dimensione colta, ma anche quando creano composizioni originali. Sembra che l'ottica del popolo sia un elemento quasi imprescindibile per cogliere tutta la semplice e affettuosa *cordialità* del Natale, festa di bambini, di poveri, di diseredati ai quali ci si può rivolgere solo con un linguaggio del pari semplice e cordiale. Ma se è frequente l'impiego di elementi popolari nelle composizioni colte, ancora più numerose sono le rielaborazioni dei canti originali del popolo. Proprio questi elementi abbiamo voluto privilegiare nelle scelte di questo concerto. Non una rassegna di canti popolari natalizi, ma un ventaglio d'invenzioni, di rivisitazioni che se un poco tolgono alla ingenuità di questi canti, molto invece danno di ricchezza espressiva e di inventività musicale.

Introduzione, note e traduzioni di *Gianfranco Plenizio*



QUANDO NASCETTE NINNO

È un canto di area napoletana, risalente probabilmente al XVII secolo. Le versioni più antiche lo definiscono: canto di zampognari abruzzesi. Nei giorni che precedevano il Natale, gli zampognari scendevano dai monti dell'Abruzzo fino a Napoli dove, girando di casa in casa, cantavano accompagnandosi con le zampogne. Non si può escludere che l'esibizione comprendesse anche elementi coreografici. Le strofe del canto sono infatti separate da intermezzi che hanno un preciso, anche se pacato, ritmo di danza.

“Quando nacque il bambino. a Betlemme. era notte ma sembrava mezzogiorno. La stella più splendente andò a chiamare i Magi in Oriente. Non c'erano più nemici sulla terra. la pecora pasceva col leone e il lupo giocava in pace con l'agnello. L'angelo apparve e disse ai pastori: non vi spaventate! La terra è diventata il Paradiso.”

SISTER MARY...

Roland Hayes (1887-1977), uno dei più geniali rielaboratori di quell'enorme e straordinario corpus che sono gli spirituals della tradizione afro-americana, dichiara essere questo canto uno dei più antichi e sicuramente uno dei più vicini alle tradizioni africane. Lo si può dedurre dalla complessa ritmica che informa la scansione del canto e della scala pentatonica su cui si basa la melodia.

“Sorella Maria ha avuto un solo bambino. nato a Betlemme; e ogni volta che il bambino ha pianto. Lei lo ha cullato su questa travagliata terra. Tre saggi venuti da lontano giunsero a Gerusalemme: “Dov'è nato il Re dei Giudei? Noi abbiamo seguito la sua stella”. Il cuore di Erode fu sconvolto; egli si meravigliò. ma la sua faccia era torva. Disse: “Ditemi dov'è il bambino. andrò ad adorarlo”. Sorella Maria...”

COPLILLAS DE BELEN

E' il terzo dei tre “Villancicos” che Joaquin Rodrigo (1901-1999), l'autore del celeberrimo “Concierto de Aranjuez”, compose nel 1952. Su testo di Victoria Kahmi, Rodrigo impiega una lineare melodia che si rifà alla tradizione folklorica. Il brano colpisce per la sua vitalità ritmica: un vivace movimento basato sull'alternanza di misure binarie e ternarie.

“Se la palma sapesse che il bambino nella bella culla è caduto da una stella. tenderebbe il suo ventaglio per farlo dondolare. Sulla china del monte. corre allegro il pastorello montando il suo asinello. Corri. che il bambino ti aspetta e la notte è corta. A Betlemme la Vergine prega per il suo bambino che aspetta... Canta Maria e il bambino sorride. Se la palma sapesse ciò che aspetta...”

CAMPANA SOBRE CAMPANA...

È un antico villancico dell'Andalusia. La rielaborazione di Joaquìn Nin rileva anche qui la straordinaria ricchezza ritmica del folklore spagnolo.

“Campana sopra campana. Affacciati a quella finestra. vedrai un bambino nella culla. Campane di Betlemme. che nuove mi recate? Raccolto il gregge. dove vai pastorello? Vado a portare ricotta. burro e vino. Camminando a mezzanotte. dove vai mio buon pastore? Vado a portare il mio cuore al Dio che nasce. Campane di Betlemme. che nuove mi recate?”



DIE HIRTEN

Peter Cornelius (1824-1874) fu fecondo compositore di lieder. I Weihnachts-lieder (Canti di Natale) op. 8 sono un ciclo di 6 canti e Die Hirten (I pastori) è uno dei più riusciti. Il testo letterario è dello stesso Cornelius.

“I pastori vegliavano nel campo. La notte circondava il mondo. E un Angelo luminoso li salutò e disse: Cristo, la salvezza dei credenti, è venuto. L'Angelo cantò: Sia gloria a Dio nel cielo e pace agli uomini sulla terra. Corsero i pastori, nel vento, al santo luogo pregando il Bambino.”

AH! QUAND REVIENDRA-T-IL CE TEMPS...

È un Noël provenzale del XVII secolo. Tutte le raccolte lo dichiarano di origine popolare. A noi sembra che più ragionevolmente sia da attribuire ad un autore colto del quale si è persa ogni traccia. Il testo letterario, infatti, rivela una finezza di scrittura non comune nella produzione folklorica. A nostra rielaborazione tende a sottolineare il rimpianto, evidente nel testo, di un tempo irrimediabilmente perduto.

*“Ah! Quando tornerà quel tempo, pastora, quando tornerà?
In una bella sera, piena di un dolce mistero che regnava sui boschi e sui campi, a Betlemme una capanna accoglieva un angelo di luce. L'asino e il bue, stesi sulla paglia, guardavano con occhi felici: Sancta Maria, gioiosa e fiera, allattava Gesù senza alzare gli occhi. Ah! Quando tornerà quel tempo, pastora, quando tornerà?”*

DORMI, DORMI BEL BAMBINO...

È un canto di area lombarda ed è spesso accoppiato con un altro canto lombardo “Piva, piva...”, che però viene eseguito anche separatamente. Ma la ninna-nanna dolce e pensosa si accoppia molto bene con il ritmo più vivace della Piva e crea un efficace contrasto con il testo di quest'ultima, scanzonato e cinico.

“Dormi, dormi bel bambin, Re divin, Fa la nanna Fantolino, Piva, piva, l'olio d'oliva. È il Bambino che porta balocchi, ma è la mamma che spende i soldi. Dormi, dormi Salvator, mio Signor, Tu delizia del mio cuore. Dormi, dormi Salvatore”

SAN JOSÉ ERA CARPINTERO...

È un canto di Natale (villancico) della Vecchia Castiglia. Il villancico alterna tradizionalmente parti strumentali (estraibillo), che avevano funzioni ma che potevano anche essere danzate, con parti cantate (coplas, cioè strofe). Il compositore cubano-spagnolo Joaquin Nin (1879-1949) pubblicò negli anni '30 dieci Villancicos parte composti su testi tradizionali, parte rielaborazioni di canti popolari.

“San Giuseppe era falegname e la Vergine lavandaia. Il bambino scese dal cielo in una notte di luna. Il bambino venne dall'aria, sentiero del Paradiso. San Giuseppe era falegname e la Vergine lavandaia. Ay.”

SCHLAFENDES JESUSKIND

Hugo Wolf (1860-1903) è considerato uno dei più grandi compositori di lieder. In questa composizione su testo di Edvard Mörrike il tono solenne si accoppia ad una sublime descrizione del bimbo Gesù addormentato: serenità divina, sobria e pura. Il poema è stato ispirato da un dipinto di Francesco Albani (1578-1660) in cui il pittore mostra il bambino celeste sdraiato su una tavola di legno che un giorno sarà la Santa Croce, "dem Holz der Schmerzen".